



Trionfo di Prodi: «Daremo all'Italia un governo sereno». Veltroni batte Mancuso Il Pds primo partito. Il Polo a fondo, débacle di Fini. Successi di Lega e Prc

«Il pullman è arrivato. Dove doveva arrivare». È la prima battuta di Romano Prodi dopo i risultati del voto. L'era di Berlusconi, della politica spettacolo, delle false promesse e della rissa è già finita. Ha vinto l'Ulivo. Il Centrosinistra batte il Polo con quasi sette punti di distacco al Senato e cinque alla Camera. «Oltre ogni nostra previsione», ha detto Prodi. L'Italia, dunque, volta pagina. L'Ulivo si attesta intorno al 44-45% dei consensi sia al Senato che alla Camera contro il 37-40% raggiunto dal Polo e dovrebbe disporre della maggioranza dei seggi in entrambe le assemblee. A Palazzo Madama il Centrosinistra avrebbe tra i 150 ed i 164 seggi; a Montecitorio dovrebbe ottenere tra i 306 e i 340 seggi. Lo scenario descrive quindi una vittoria storica. Il Pds sorpassa Forza Italia e diventa il primo partito con il 21,2% (nel '94 aveva il 20,3%). Forza Italia passa dal 21% al 20,7%. Fini, che sperava in uno straordinario successo personale e di partito, non riesce a raggiungere Berlusconi e passerebbe dal 13,5% al 15,9%. A sorpresa risorge il partito di Bossi che andrebbe dall'8,4% di due anni fa al 9,8%. Buona l'affermazione di Rifondazione dal 6% all'8,7%. La lista Dini supera il 4% mentre i Popolari si attesterebbero intorno al 6,8%. Restano sotto la soglia del

Grande Ulivo

quorum i verdi e la lista Sgarbi-Pannella. Grande la delusione della destra che ha preferito sostanzialmente tacere di fronte all'incalzare della sconfitta. Si registra solo una battuta del Cavaliere: «Da domani tutti all'estero». Clima completamente diverso nell'Ulivo. Bandiere al vento e manifestazioni di gioia in molte piazze d'Italia. E specialmente a Roma, dove il numero due della coalizione, Walter Veltroni, in un collegio difficile che due anni fa elesse Berlusconi, ha questa volta battuto l'ex ministro Mancuso. Alla folla accorsa in piazza Santissimi Apostoli, Romano Prodi ha detto che l'Ulivo si impegnerà ad esprimere «un governo duraturo e tranquillo, come tranquilla e serena è stata la campagna elettorale del Centrosinistra». Prodi ha voluto ringraziare tutti coloro che lo hanno sostenuto. «Io e Veltroni - ha continuato - ci metteremo subito al lavoro per assicurare un governo per tutti, per tutta l'Italia. Per portare questo paese nel nuovo millennio». Festa anche davanti a Botteghe Oscure, la sede del Pds. «Il dato della vittoria dell'Ulivo - ha detto D'Alema - è ormai netto, è stata premiata la nostra serietà». I duelli nei collegi uninominali hanno riservato molte sorprese. A Roma tra gli sconfitti non c'è solo Mancuso ma anche l'avvocato Carlo Taormina.



CAMERA		SENATO
45,4 seggi 306/340		44,1 seggi 150/164
9,9 seggi 23/32		10,7 seggi 13/19
40,3 seggi 272/301		37,2 seggi 131/142

L'ITALIA ha cambiato volto. Via via che i dati reali hanno sostituito nella notte quelli virtuali si è andata irrobustendo la dimensione del dato essenziale: la destra è stata battuta. L'Ulivo ha vinto e governerà. L'entusiasmo che è esploso in ogni piazza ha colto subito il senso profondo del grande cambiamento uscito dalle urne. Una novità storica.

Il Paese ha fatto tesoro dell'esperienza degli ultimi due anni e ha scelto di investire la sua fiducia in una forza davvero nuova, costruttiva, serena. Ha scelto il cambiamento possibile nella sicurezza democratica. Ha rifiutato lo spirito di vincita di una destra tanto aggressiva quanto divisa. Si tratta di fatti enormi, gli scarti tra Ulivo e Polo sia nel voto senatoriale che in quello per la Camera stanno a dire che per la prima volta nella storia della Repubblica è possibile un governo che veda come sua parte essenziale la sinistra democratica e che

Questo Paese cambia volto

ENZO ROSSI

segni un incontro solidale tra l'espressione politica delle masse lavoratrici e quella del meglio dei ceti produttivi.

IL TENTATIVO generoso compiuto con la nascita dell'Ulivo di fondare un nuovo blocco sociale e programmatico è stato accolto. E sono stati premiati coloro che con più generosità talvolta sfidando la rabbia e l'irritazione della destra hanno operato per questa novità. Il Pds che si conferma primo partito del Paese e i Popolari che col loro successo umiliano la concorrenza degli scissionisti di Buttiglione, il movimento fondato da Dini che si appalesa come casa credibile dei moderati democratici.

Nella sconfitta della destra prende spicco il risultato molto deludente di An. Si è ripetuta l'esperienza delle regionali. Fini così sovraesposto e sicuro non compie quel balzo in avanti che avrebbe dovuto assicurare la sua primazia nel Polo e trascinare alla vittoria l'alleanza. Forza Italia resta un notevole serbatoio di consenso ma la sua natura di movimento del leader non preparato alla continuità dell'azione politica specie se di opposizione lo espone a prospettive molto incerte.

Tutto ciò aggiunto al connesso insuccesso del Ccd Cdu ha già indotto gli osservatori politici a dubitare dell'avvenire

politico della destra costruita sotto la leadership di Berlusconi. La Lega ottiene un risultato significativo e non comprendiamo come Bossi possa parlare di sconfitta. Tale sarebbe se il consenso raccolto fosse sprecato in una inutile e pericolosa strategia di rottura.

IMMANCABILMENTE gli esponenti della destra di fronte alla sconfitta hanno proposto la loro obiezione (e meglio sarebbe dire speranza) che la sorte del governo dell'Ulivo sarebbe posta in forse dalla tutela di Rifondazione. Ma si dà il caso che gli elettori sapessero bene da un mese e mezzo il significato e il vincolo del patto elettorale. Lo hanno accettato e premiato. E nulla avanza a dubitare della parola di Rifondazione circa l'impegno a garantire la nascita del governo. Ma certo la politica avrà di che impegnarsi nei prossimi giorni. In queste ore ci sia concesso il giubilo che merita questa grande giornata.